

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00
Semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero . . . . . Cent. 5
Arretrato . . . . . 10

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di pubblicità FORMARI, Gallieri Umberto I, 83 (Telefono 10-58), ai seguenti prezzi per spazio di linea di solenne corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Anticlericalismo e Sindacalismo

Un articolo di Arturo Labriola

Fra tutti i partiti politici, il socialista ha quasi solo l'abito di discutere con una certa serietà e, dove gli riesce e possiede gli uomini da questo, profondamente i casi della politica quotidiana. E' vigile in esso il bisogno di accordare la teoria con la pratica. Gli avversari chiamano ciò dottrinarismo, ma è invece la nostra forza. D'altra parte non potremmo farne a meno. Essendo noi un partito rivoluzionario, cioè un partito che in tutte le contingenze della vita ha presente il fine di rovesciare gli attuali ordini della società, noi dobbiamo misurare costantemente la nostra azione a questo fine. Nasce da ciò quel certo abito della mente di trattare anche la piccola e volgare pratica della politica quotidiana come un caso o un incidente di più organico processo.

Ma come si fa a trovare la via giusta nella selva selvaggia delle infinite complicazioni della vita contemporanea? Bisogna in ogni caso aguzzare lo sguardo, sperimentare o questa o quella strada, e discutere e non aver paura delle eresie e in ogni caso imporre il rispetto delle proprie convinzioni con la evidente buona fede che le sorregge. L'istinto fratesco di chi procede per formule deve tenersi in disprezzo. Qui non c'è nessuno che abbia il diritto di pretendere di già possedere la verità. Ove l'azione è già decisa, si capisce che — a meno di ritirarsi da un partito — non si abbia a intralciare con oziose questioni coloro che camminano. Ma dove invece si tratta appunto di consultarsi intorno alla strada da prendere, colui che fa la voce grossa, come di gallina che imiti il muggito del toro, costui fa ridere e ci si passa sopra.

Ci sono alcuni bravi pubblicisti che in Roma hanno preteso di saper essi quello che si deve fare in ordine alla campagna anticlericale. Dicono che una loro formula del sindacalismo imponga di non occuparsene come di un diversivo borghese o che se lo è in ogni caso di far da sé, non abboccare all'amo, respingere la novella insidia «popolaristica» che si fa strada per mezzo dell'anticlericalismo. La campagna antistatale terrà luogo di ogni cosa e così via. Secondo questa gente, in nome del sindacalismo respingeremo anche l'aiuto dei medici e dei sanitari se scoppiasse una pestilenza!

Io credo che sia bene cominciare a distinguere fra questioni di classe e questioni che non son di classe. Dove nascono questioni di classe, il sindacalismo ha una sua propria tattica. Noi l'abbiamo salvata dallo sfacelo della dottrina tradizionale del socialismo e sappiamo che voglia dire. Dove nasce una questione di classe, i sindacalisti difendono l'indipendenza del movimento operaio da qualunque altro movimento, si oppongono a transazioni ed accordi e cercano far trionfare il puro principio operaio. Dal terreno dello sciopero a quello elettorale, i sindacalisti tengono fermo il principio dell'indipendenza e della opposizione di classe. Ma essi si guardano dal pretendere che questo principio possa trovare applicazione anche dove nascono questioni reali ed oggettive d'interesse generale e dove pertanto il principio dell'indipendenza di classe diventa il principio della masturbazione di classe.

La tattica socialista è irta di difficoltà, ma generosa. Un errore, ed ecco il principio più rivoluzionario diventar strumento di conservazione sociale. Come ignorare che la fiducia verso tutte le forme pensabili dello Stato politico, possa riuscire di vantaggio per le presenti? Il riformismo ha fatto miracoli su questo terreno. Dal principio dell'avversione alle pure trasformazioni politiche — così radicale, così deciso, così rivoluzionario in sé stesso — il Turati e la sua banda non hanno ricavato che bisogna riconciliarsi alla monarchia? E si potrebbe ragionare a distesa. Ove lo spirito non vivifichi la lettera, tutto il socialismo diventa una grande farsa conservatrice. Oh, quante volte non ci siamo accorti di sentirci più vicini a gente che aveva idee politiche apparentemente diverse dalle nostre e lontani da molti che professavano i nostri stessi principi? Io non considero un conservatore il Pantaleoni. E proprio deve entrarci in testa che Giovanni Borelli sia più conservatore di tanti e tanti socialisti che deliziano il nostro integralistico e unitario Partito? Proprio, se io fossi stato elettore di Ostiglia, avrei votato per Gerolamo Gatti, anziché per lui?

Dicasi lo stesso del principio dell'indipendenza di classe, netto, lucente, ben acuminato e mortale contro chi sia impugnato, ma suicida se rivolto al nostro cuore. Dove mancano le questioni di classe è onesto inventarle? E

non potrebbe questo sistema costituire un ostacolo a ogni serio passo innanzi che altri tentasse per trascinarci dietro la società del proprio paese? Il rivoluzionario non è un *intransigente*. Il rivoluzionario è colui che proporzionalmente allo Stato e dell'istruzione rivoluzionario, dichiarava che la tattica politica è in tutto simile a quella militare, e come quella si desume dalle circostanze; onde come Napoleone affermò di non aver mai fatto il piano d'una battaglia fuorché nel momento in cui la combatteva, egli non aveva principi preconcetti di azione nella sua lotta quotidiana.

La laicizzazione dello Stato e dell'istruzione primaria non è cosa — onestamente — che interessi i soli socialisti. Mettersi a vociare che noi siamo gli eletti e reprobati tutti gli altri è privo di serietà. E' posa demagogica che può soltanto attirare il favore d'una setta, che, in corrispondenza della legge d'inerzia, brami veder tutto semplificato. Ma la laicizzazione dello Stato e dell'istruzione (— e in Italia si tratterebbe puramente e semplicemente di far rispettare leggi che già ci sono —) non è cosa che interessi i soli socialisti. Chi lo nega o è demagogo bromoso del favore della propria setta o è incapace di giudizio spassionato.

Un uomo che i socialisti italiani ormai non ricordano più nemmeno, Antonio Labriola, scriveva, fin dal 1888:

«I nomi di monarchici e di radicali (e si potrebbe aggiungere: di socialisti N. d. S.), di moderati e di progressisti, quando non si voglia proprio intendere di nemici della patria, o di stolidi ripetitori di concetti privi d'ogni senso pratico, non devono, né possono mai entrare in campo, quante volte si tratti dell'idea generale per cui la nazione è risorta in nuova forma di Stato. Perché, a tenerla in vita, e a spingerla sicura per la via del progresso, occorre che gli animi dei cittadini siano emancipati per davvero dal tradizionale servaggio in cui gli ha messi la Chiesa, e che questa sia ridotta in termini tali da non avere né forza, né potestà da contendere allo Stato alcuno degli uffici di pubblico educatore» (Scritti Vari, Bari, 1906, p. 328-329).

Come negare che a quest'opera siano interessati così i socialisti come certe frazioni della borghesia? Respingere l'aiuto di queste, pur tenendo ben distinta la propaganda, l'azione e l'organizzazione, e irritarle con sospetti ingiuriosi non significa rigettarli in seno alla reazione? Ma il rivoluzionario, il quale sinceramente desidera affrettarsi verso il proprio ideale, non crea a sé stesso difficoltà, non moltiplica balordamente i propri nemici per puro amore d'infedeltà solitudine, quando non son di mezzo questioni fondamentali di classe, non obbliga le classi borghesi a rinunziare a quelle iniziative che esse, in fondo, possono indifferentemente favorire o contrastare perché non si oppongono, né troppo giovano alla loro posizione di classe! Il rivoluzionario distinguerà. Colpirà l'ipocrisia massonica, dove sia manifesta e dichiarata, ma non assumerà che le classi borghesi siano necessariamente costrette a vivere di questa ipocrisia, anzi mostrerà che esse potrebbero sollevarsi su quella miseria e mettersi in accordo con gli interessi della civiltà. Esso cercherà i mezzi per non separare la sua propaganda generale dalla propaganda d'una particolare rivendicazione. In ogni caso sarà suo studio costante modificare sempre in meglio la situazione generale entro la quale opera.

La società ufficiale italiana si clericalizza. L'istinto bigotto e fanatico dell'antico discepolo dei preti balena di sotto la sottile vernice di modernità che i casi gli hanno dipinta addosso. La bialtalia nazarena è alimentata in mille modi. Resteremmo indifferenti a tutto ciò? Accetteremmo che ci si ricacci nelle sacrestie?

Ma la nostra opposizione alla rinascenza clericale, il nostro vigoroso sforzo di salvare la società moderna dall'infezione cristiana ci butta subito contro la società ufficiale italiana. Noi stiamo per conquistare alleati contro l'istituto monarchico. Noi li respingeremo per amor d'una formula bislacca e fraintesa, in ogni modo inapplicabile? Qui la società italiana sta per sprigionare la vecchia antitesi fra l'elemento monarchico-papalino ed l'elemento popolare che fu viva sul nascere della nuova società italiana e poi si calmò non certo a vantaggio dell'elemento popolare. Ci corre l'obbligo di approfondire il dissidio, acuitarlo, precipitarlo verso una soluzione e noi — propro noi, rivoluzionari sindacalisti — noi daremmo indietro e respingeremmo il posto di avanguardia che i casi ci offrono? Al diavolo

tutte le formule e tutti i farmacisti che le hanno inventate!

Il Turati — con l'istinto sicuro del conservatore — ha scorto subito il pericolo della nuova agitazione anticlericale. Egli ha capito che dietro la Chiesa c'è la Monarchia e s'è ritirato. Io credo che poche persone abbiamo in Italia un intuito così sinceramente conservatore come il Turati. Si può esser sicuri che ogni sua mossa sia ispirata della necessità di correre in difesa degli ordini sociali e politici esistenti. Noi abbiamo nell'atteggiamento del Turati, per dir così, la riprova della giustezza delle nostre osservazioni. La condotta del Turati è per noi la garanzia che la campagna anticlericale sia una campagna di vero progresso. «L'intransigenza» socialista del Turati sul terreno anticlericale deve farci comprendere che l'intransigenza su questo terreno è preteso conservatorismo.

Noi non possiamo essere sindacalisti in ogni occasione della nostra vita; se lo pretendessimo, non mancheremmo di diventar comici davanti a noi stessi. Accanto al terreno dove si combattono gli interessi di classe, cioè oltre la fabbrica e lo Stato, vi è una zona d'azione, dove l'opera nostra si accorda fatalmente con l'opera di altre classi o d'altri gruppi di classi diverse dalla nostra. Su questo terreno, la nostra opera diviene fatalmente democratica: non è in noi che sia diversamente. La soluzione che noi ricerchiamo è la stessa soluzione che altri ricercano. A noi non è lecito che far una di queste cose: o contribuire a una opera che non interessa esclusivamente la classe che rappresentiamo e così collaborare a un progresso di tutta la società nella quale viviamo; o astenerci da quest'opera e diventare a nostra insaputa i difensori dell'ordine esistente. — Dove la situazione non offre che problemi di democrazia, il sindacalismo non può inventare soluzioni socialistiche.

Il fatto che non tutti i sindacalisti hanno compreso così evidenti verità, dimostra semplicemente che vi sono anche molti conservatori fra i sindacalisti. Naturalmente sono proprio coloro che insultano i loro compagni e trovano motivo di offesa personale, dove non c'è che dissenso d'idee. I conservatori fanno sempre così.

Arturo Labriola

L'ultima manifestazione anticlericale

Anche la manifestazione di domenica contro l'invadenza clericale riuscì solenne, ma per l'intervento dei socialisti. Il comizio era convocato da liberi pensatori e da massoni; ma il pubblico fu quasi interamente composto di studenti e di socialisti. E l'oratore che bollò a fuoco clericali e clericoidi, falsi liberi pensatori e massoni, fu il nostro Arturo Labriola.

I grandi applausi che sottolinearono i punti salienti del grande discorso dimostrano che anche a Napoli vi è una forte corrente cittadina anticlericale e antimonarchica. Ci scrive una gentil donna della nostra aristocrazia, la quale è dolente che a Capodimonte siano ammesse le signore che hanno un amante e si preferiscano meno gradi di nobiltà accompagnati da bellezza giovanile, a nobiltà più antiche ma più stagionate. La gentildonna annunziandoci che per le prossime corse si darà un altro ballo a Capodimonte prevede che non si faranno pervenire inviti alle signore che non si lasciano corteggiare; e ci comunica che lo spettacolo dei corteggiamenti oltre che al cinematografo si può ammirare al thea room della Galleria Vittoria. Evidentemente la scontenta non è una di quelle signore...

NOTIZIE DI PARTITO

Per le elezioni amministrative

L'assemblea ultima, dopo ampia discussione sulla partecipazione del partito alla prossima lotta elettorale, nominava una commissione per riferire sulle condizioni pecuniarie della lotta e per riferire sul numero e sui nomi dei candidati che converrà al partito presentare al suffragio degli elettori. La commissione è composta dei compagni A. Morvillo, F. Vakalopoulos ed A. Labriola.

Commissione elettorale

La Commissione elettorale incaricata del disbrigo delle pratiche relative alle prossime elezioni amministrative (schede, fondi, stampati, ecc.) è convocata per lunedì 25 corrente alle ore 21 sui locali della Sezione Socialista. Si pregano i componenti di detta Commissione di non mancare.

Convocazioni

L'assemblea del partito è convocata per mercoledì prossimo alle ore 20 (8 pm.) per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione della commissione eletta dall'ultima assemblea, e nomina dei candidati.
2. Varie.

La Commissione dei Revisori dei Conti è convocata per giovedì 28 corr. alle ore 20 1/2. Si pregano i compagni di non mancare.

Clerico-liberali e... viceversa

Le lezioni al R. Commissario

Il R. Commissario ha pubblicato un avviso d'asta per i lavori da eseguirsi nella zona aperta per la considerevole somma di 1,600,000 lire.

Sono così, a quanto pare, rispettate le disposizioni della legge e le norme della correttezza. Per un lavoro di così considerevole importanza non si poteva, a garanzia del danno pubblico, far diversamente.

Ma questa considerazione, così ovvia e così elementare, non fece il R. Commissario il quale si è deciso a malincuore a pubblicare l'avviso d'asta solo quando vi è stato costretto.

Il R. Commissario aveva semplicemente preparato un provvedimento per... la trattativa privata. Voleva cioè accordare un così grosso affare ad una persona... di cui già si faceva il nome.

La Prefettura si è affrettata, però, a richiamare un poco alla realtà l'amor R. Commissario facendogli osservare che prima di ogni cosa bisogna rispettare la legge e poi che non si danno così, amichevolmente, dei lavori per oltre un milione e mezzo.

Ed il R. Commissario anche questa volta — è ormai una sua abitudine — ha rimangiata la sua proposta.

Quali siano state, poi, le influenze che abbiano determinato il prefetto Trinchieri a volere quello strano procedimento, è roba che non ci riguarda.

Appena compiuta la cerimonia della vestizione...

Il padre Arcoleo si sentì finalmente in pace con la sua coscienza. E, baciata un'ultima volta la mano al padre spirituale della Congregazione dei Pellegrini, uscì allegramente all'appello esclamando: ed ora mettiamo in mostra l'altra metà della maschera.

E lo spirito illustratore del Pulcinella inviò subito un biglietto a qualche Fornari del Mattino dichiarandosi impaziente di far sapere all'umanità le ragioni che consigliano in questo momento una lotta anticlericale senza quartiere.

Dai capelli canuti esalava ancora un tenue odor d'incenso, nella gola gorgogliavano ancora i *pater* e gli *amen* della cerimonia religiosa, le dita si chiudevano qualche volta come per stringere ancora il devoto cerchio mentre il senatore, con la sua arguta parlantina, dimostrava al rappresentante del Mattino tutti i guai che i clericali e la gente di chiesa arrecano alla civiltà.

E, trascinato dalla foga dell'argomentazione, il cinico professore, che poco prima aveva invocato sul suo capo la celeste benedizione, non esitò a dire sdegnosamente che il miracolo di S. Gennaro è una superstizione e non c'è persona di buon senso che ci creda.

Il giorno dopo Napoli seppe che il movimento anticlericale era iniziato sotto gli auspici del senatore Arcoleo, garanzia di serietà, di decoro, di inflessibilità di carattere, spirito laico, libero, civile ecc. ecc.

Lo scaccino della chiesa dei Pellegrini leggendo l'intervista sputò con disgusto e diede un più poderoso colpo alla granata con la quale spazzava.

Scarfoglio minaccia

Pochi giorni or sono c'era sul Mattino una notarella sgradevole sul Fascio liberale. Diceva la nota che il Mattino avrebbe esaminato il programma e che avrebbe detta senza reticenze la sua opinione. Infine il giornale faceva osservare che c'era anche da fare un po' di conti con esso.

La notarella pare che sia stata determinata dalla notizia che si tenterebbe di includere nella lista qualche nome poco gustato al palato di Scarfoglio. E costui ha messo subito le mani avanti.

Ed il Fascio obbedirà a Scarfoglio e chinerà la testa ai suoi voleri. E col Fascio i radicali ed i repubblicani.

GLI ANTICLERICALI

Domenica scorsa il garofano dell'avv. Mazzarelli rappresentava vistosamente le falangi radicali della manifestazione anticlericale. E dovunque abbia luogo una manifestazione, laica, del resto, si è sicuri di sentire la voce sonante di qualche radicale, avvocato naturalmente, contro la Chiesa ed i clericali.

E non hanno torto quei signori: infatti che cosa resterebbe del radicalismo, partenopeo in ispecie, se non ci fosse l'anticlericalismo?

Il quale anticlericalismo è stato anzi il cavallo di battaglia di quel gruppo rumoroso ed agitato che tanto si dimenò per ottenere da Giolitti la grazia dello scioglimento del Consiglio.

Chi non ricorda il Comizio della Sala Tarsia? C'erano tre gatti, è vero; ma è vero anche che fu bandita in quella occasione la crociata a favore dell'amministrazione e della scuola laica, crociata che fu per i radicali ottimo pretesto per gettare le braccia al collo di Francesco Girardi, ex-sindaco clericale e candidato del Circolo Immacolata Concezione.

E' così che è sorto il fascio liberale il quale ci ha dato finora le seguenti meravigliose prove di anticlericalismo:

- 1. Il senatore Arcoleo, capo spirituale del Fascio, va ad iscriversi alla Congrega dei Pellegrini nei giorni stessi in cui detta le tracce dell'opera del Fascio. E dà un saggio del suo spirito anticlericale indossando il saio, recitando preghiere, impugnando il cero e bacinando il santo sacerdote.
2. Il senatore d'Antona, condottiero del Fascio, dichiara che il movimento liberale non è diretto contro i preti e che è una calunnia degli avversari l'accusa di essere mangiapreti.

3. Il deputato Bianchi, la figura decorativa del Fascio, inizia i lavori del Comitato inneggiando alla nostra santa religione.

4. L'avv. Masucci inaugura il Circolo moderato aderente al fascio... facendo altrettanto.

5. Entra a far parte del Fascio Pasquale Domine ex consigliere del Circolo Cattolico... e può continuare.

Come può continuare l'avv. Mazzarelli ad evocare il martirio di Giordano Bruno.

I primi acconti?

Da parecchi giorni il R. Commissario ha firmato una deliberazione che non è stata ancora — e non si sa il perché — resa di pubblica ragione.

Si tratta del sussidio del Comune a favore della Società di Navigazione del Golfo.

Come si sa, questa Società da tempo vantava il diritto al sussidio, ma le precedenti amministrazioni non ne avevano mai voluto sapere. Ricordiamo anzi una unanime votazione del Consiglio, sindaco Miraglia.

Ora il R. Commissario, con i poteri del Consiglio, pare che abbia dato quel che i legittimi rappresentanti di Napoli avevano sempre rifiutato. E, col pretesto di transazione, si vorrebbero anche consegnare a questa Società altre 40 mila lire di arretrati.

Il provvedimento è stato preso in fretta e furia dopo varie apparizioni dell'on. Margheri, magna pars della Società, nel gabinetto del R. Commissario.

Il Margheri, per chi non lo sappia, è anche del Consiglio di amministrazione della Società editrice Il Mattino.

CONTRASTI

Domenica scorsa il Governo di Giolitti esercitò, come si prevedeva, i più turpi atti di brigantaggio contro la candidatura repubblicana di Rodolfo Rispoli nel collegio di Castellammare di Stabia. La violenza, la frode, la imposizione, furono le armi adoperate dalle autorità locali contro i liberi cittadini che volevano come proprio rappresentante il candidato repubblicano. Gli ordini del Prefetto di Napoli erano recisi e tassativi.

In una delle prossime domeniche, invece, lo stesso Prefetto dovrà dare ordini perché a Napoli sia votata una lista nella quale ci sarà il nome dello stesso Rodolfo Rispoli. Il Governo di Giolitti, per spianare la via agli affari di Chiaravigne, vuole che trionfi la lista del fascio liberale. E Rodolfo Rispoli ed i repubblicani prestano gentilmente il loro nome a questa nuova opera di brigantaggio del governo.

Il valore di Cardinale

Pendono trattative per assicurare un'altra collaborazione di quella egregia persona che è Gennaro Cardinale al Fascio Liberale. E le trattative non possono essere brevi perché c'è un poco di contabilità per lo mezzo. Cardinale sostiene di essere un padreterno in Sezione Vicaria, mentre gli altri sostengono che egli non vale tre centesimi dal momento che *Enricone* è latitante ed il *Gassosaro* e lo *Sapuntaro* sono al fresco.

W. LA PACE!

E' atteso a Roma, in questi giorni, un rappresentante di Nicola secondo che gira l'Europa per raccogliere adesioni ufficiali alla iniziativa ezeasica per la pace.

I nostri governanti lo prenderanno sul serio e discuteranno della pace col rappresentante del più insanguinato assassino che la storia degli uomini conosca.

Noi ricordiamo questa statistica la quale non potrebbe essere più eloquente. Negli ultimi due mesi in Russia sono stati condannati a morte seicento individui. Seicento giovani vite sono state spezzate. Seicento in sessanta giorni! Il che significa dieci assassini al giorno, sotto gli occhi dell'Europa civile.

Nicola può essere contento, ed i governi d'Europa possono prendere sul serio il suo rappresentante, il quale assicura che egli è un cristiano nemico degli spargimenti di sangue.

M. Segal.

Per il dramma Cuocolo

I lettori sanno com'è sia stata sconcia la gazzarra improvvisata da alcuni giornali cittadini a proposito del delitto Cuocolo. Non giova ricordarlo giacché da quasi tre settimane assistiamo al volgare spettacolo di concorrenza giornalistica, a base di fandonie e di speculazioni sulle più basse curiosità del pubblico. A mettere fine a tutto ciò, a comporre in disonorata sepoltura gli aborti delle fantasie dei cronisti, è giunto in tempo il nostro R. Marvasi, il quale nell'ultimo fascicolo della sua *Scintilla*, riferisce un'interessante intervista da lui avuta con un magistrato consapevole del dietroscena del cupo dramma di sangue.

L'intervista è un documento luminoso di quanto noi da tempo andiamo sostenendo che, cioè, tutti gli alti poteri, o con la tacita acquiescenza o con la protezione palese, contribuiscono a tenere sempre viva l'infezione camorraistica, per giovare ai loro biechi fini di predominio politico e di sfruttamento delle classi lavoratrici. L'intervista è troppo densa di fatti per essere riassunta. E' una requisitoria, non già contro lo spaventapasseri della camorra, che in un sol giorno si sarebbe potuto abbattere, ma contro il governo. Tutto ciò che è avvenuto prima e dopo il delitto, dalle strane